

Quaderni di Ricerca
del Dipartimento Innovazione e Società
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "SAPIENZA"

Quaderni di Ricerca del Dipartimento Innovazione e Società, “Sapienza” Università di Roma

Dipartimento Innovazione e Società
Via Salaria, 113
00198 Roma
Telefono: 06 49918372 – 06 84241159
Fax: 06 840800
E-mail: dies@uniroma1.it

Direttore: Marcello Fedele

Comitato Scientifico

Fabrizio Battistelli
Leonardo Cannavò
Guglielmo Chiodi (*Coordinatore*)
Ernesto D’Albergo
Gloria Gabrielli
Fabrizio Pirro

I *Quaderni di Ricerca* vengono pubblicati per favorire la tempestiva divulgazione, in forma provvisoria o definitiva, dei risultati delle ricerche nelle aree: società e storia, istituzioni e politiche pubbliche, economia, la società dell’informazione.

Le proposte di pubblicazione vanno indirizzate a: prof. Guglielmo Chiodi – Dipartimento Innovazione e Società – Via Salaria, 113 – 00198 Roma, oppure <guglielmo.chiodi@uniroma1.it>

Il Comitato Scientifico decide circa la pubblicazione di lavori nella collana dei *Quaderni di Ricerca*, sentito il parere di *referees*.

The aim of the Quaderni di Ricerca (Working Papers) is to disseminate provisional or definitive research on topics such as society and history, public policies and institutions, economic phenomena, and the ‘information society’.

Papers for consideration should be sent to: prof. Guglielmo Chiodi – Dipartimento Innovazione e Società – Via Salaria, 113 – 00198 Roma, or <guglielmo.chiodi@uniroma1.it>

The publication of the submitted articles, which will be refereed, are subjected to approval by the Scientific Committee.

I *Quaderni di Ricerca* sono depositati come opere a stampa secondo gli obblighi previsti dall’art. 1 del D.L.L. 31.8.45 n. 660.

L'integrazione lavorativa
degli *economic migrant* nell'era
del post–fordismo: il caso dell'Italia

Paolo Riccone

Quaderno di Ricerca n. 9
2007



Copyright © MMVII
ARACNE EDITRICE S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Redazione

00173 Roma
via Raffaele Garofalo, 133 A/B
06 93781065
telefax 06 72678427

ISBN 88-548-0948-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

I edizione: gennaio 2007

Finito di stampare nel mese di gennaio del 2007
dalla tipografia « Braille Gamma S.r.l. » di Santa Rufina di Cittaducale (RI)
per conto della « Aracne editrice S.r.l. » di Roma
Printed in Italy

L'integrazione lavorativa degli *economic migrant* nell'era del post-fordismo: il caso dell'Italia

Paolo Riccone¹

ABSTRACT

This paper provides a short description of the connection between globalisation and economic migrants, analysing the Italian case in the light of migration studies acquisitions. It focuses, moreover, on ethnic business and "ethnic networks" concepts, analysing their good points (occupational inclusion of immigrants into local labour markets and positive effects on local development) and their limits (stagnation of immigrants in unqualified jobs and development of perverse networks and "job stigmatizations"). The paper analyses, as well, different models of territorial governance and argues that an adequate "immigrant labour system" (programming of the migratory flows and local policies) should take into account the role of public institutions and the services promoted by the employment agencies (Third sector included): their logistic and informative help, including introduction to employers, integrates and accompanies ethnic networks activism. The paper, therefore, pinpoints the gaps of the "Italian immigration system" ("administrative overlapping", low concertation degree, ...), taking into account these different elements.

INTRODUZIONE

Il fenomeno migratorio nella maggior parte dei paesi sviluppati può essere considerato ormai come un *dato strutturale*, intimamente connesso con la crescente integrazione ed interdipendenza dei mercati globali, nonché con altri aspetti squisitamente socio-culturali. Le aree post-industriali appaiono infatti connotate da alcuni specifici *trend*: cresce progressivamente il segmento della popolazione anziana; si assiste ad un costante declino demografico; i sistemi produttivi si configurano sempre più come insiemi di PMI che basano il loro vantaggio competitivo sulla flessibilizzazione del fattore lavoro, la compressione dei costi, l'esternalizzazione delle attività a minor valore aggiunto; i mestieri maggiormente ripetitivi e a basso contenuto professionale vengono spesso rifiutati dalla popolazione autoctona, maggiormente acculturata, professionalizzata e, quindi, esigente. Le tendenze appena descritte conducono ad una rilevante conseguenza sociale: nell'immediato futuro le nazioni industrializzate, Italia compresa, si presenteranno sempre più come *paesi multietnici*.

Il *processo di comunitarizzazione* delle politiche migratorie avviatosi a li-

¹ Dottore di ricerca in *Sistemi sociali, organizzazione e analisi delle politiche pubbliche* (XV ciclo) presso il Dipartimento Innovazione e società (DieS) dell'Università degli studi di Roma «La Sapienza».

vello europeo a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta in risposta ai crescenti flussi migratori extra-UE, anche a fronte della richiesta di *maggior regolazione* del fenomeno avanzata da una parte consistente dell'opinione pubblica, ha determinato l'adozione di *policies* nazionali connotate sia da *convergenza*, sia da *differenziazione* nell'ambito degli interventi concreti². All'interno di questo scenario, il nostro paese, che ha registrato una lenta ma progressiva etnicizzazione dei propri mercati del lavoro, ha affrontato nel corso dell'ultimo quindicennio la questione migratoria attraverso la *periodica* formulazione di provvedimenti legislativi, secondo uno stile istituzionale spesso connotato dalla (mera) *contingenza* politico-sociale. D'altro canto, quella dell'immigrazione è una questione segnata da dibattiti controversi, «che rendono opaca la vera posta in palio e si caratterizzano per una intrinseca vischiosità politica, difficilmente eliminabile [allorché si affrontano] politiche che avrebbero il compito di regolare il fenomeno» [Sciarrone e Santi, 2000: 155]. L'immigrazione, è stato notato, funziona come «una cartina di tornasole dei vizi e delle virtù di una nazione» [Bolaffi, 2001: 19]. Se il fenomeno migratorio è interpretabile come "specchio della società ricevente", tuttavia quest'ultimo si presenta sovente come uno *specchio oscuro*, che non facilita il lavoro finalizzato all'acquisizione della conoscenza da parte di esperti e decisori i quali, rimanendo in metafora, si trovano spesso a dover "scrutare" all'interno di uno specchio "appannato", fatto di informazioni insufficienti, ambigue, contraddittorie.

Nonostante queste attenuanti, in Italia non emerge ancora una complessiva ed adeguata *azione di governo* del fenomeno migratorio. A livello centrale le politiche che si sono andate via via implementando presentano sovente elementi di "ridondanza amministrativa" (*overlapping*) e di scarsa coerenza ed efficacia, mentre a livello locale appaiono ancora piuttosto timidi i tentativi orientati all'attuazione di un robusto sistema di *governance* dell'immigrazione. In generale le politiche per il governo dei flussi appaiono tutt'ora alquanto *frammentate* (ovvero tra loro *poco integrate e concertate*) ed improntate ad una logica "securitaria" che pone prioritariamente l'accento sul controllo dei confini nazionali e sull'immigrato in qualità di "lavoratore ospite". Atteggiamento quest'ultimo efficacemente sintetizzato nell'espressione "l'economia li vuole, la società no" [Bolaffi, 2001: 61 e segg.], che non favorisce una (buona) integrazione sociolavorativa dei cittadini extra-UE e che prefigura per il nostro paese uno "*stock* migratorio" sostanzialmente stagionale e di bassa qualità professionale. Va infatti ri-

² Questi aspetti, trattati qui solo marginalmente, sono approfonditi in Delgado, 2002.

marcato al riguardo che l'inserimento occupazionale *resta la strada maestra dell'inclusione*, prima economica e, successivamente, sociale; tuttavia, l'elevato grado di complessità e selettività che caratterizza le politiche centrali ed il debole protagonismo delle istituzioni locali (spesso surrogate dall'autonoma azione di altri organismi più o meno formali)³, appaiono aspetti problematici che rinviano a loro volta ad una considerazione finale: più che la *disponibilità ad integrarsi*, risulta rilevante l'*effettiva disponibilità ad integrare* da parte della società ricevente⁴.

Nei prossimi due paragrafi verrà approfondito da un lato il rapporto intercorrente tra “flussi migratori” ed “interdipendenza dei mercati globali”, mentre dall'altro verrà esaminato l'impatto dell'immigrazione in Italia nel corso degli ultimi anni, con particolare riferimento alla progressiva “etnicizzazione” dei mercati del lavoro locali. Nel terzo paragrafo verrà affrontata la questione inerente l'incremento del c.d. “ethnic business” (con un occhio particolare al rapporto tra quest'ultimo e lo sviluppo locale), mentre nel quarto paragrafo si analizzerà il ruolo giocato da alcune organizzazioni più o meno formali nell'inserimento lavorativo dei cittadini extra-UE. Infine, nei paragrafi quinto e sesto (nonché in quello conclusivo) la “questione migratoria” verrà esaminata attraverso una specifica dimensione analitica, ossia quella della “regolazione locale dei flussi migratori”, aspetto che permetterà di evidenziare la qualità (decisionale e progettuale) delle (attuali) *policies* finalizzate al governo dei flussi migratori nel nostro paese⁵.

³ Sulla "assenza" delle istituzioni italiane in specifici campi di azione cfr. Cassese, 1998; De Rita, 2002.

⁴ Su questo aspetto si veda un recente articolo di Daniele Marini [2006: 9].

⁵ Le considerazioni contenute nel presente *paper*, parzialmente proposte in alcuni lavori preliminari [Moini e Riccone, 2001; Riccone, 2004], scaturiscono da una attività di *field research* realizzata nel lasso temporale compreso tra gennaio 2001 e gennaio 2003 in tre regioni italiane (Veneto, Emilia Romagna e Puglia, in particolare nelle province di Treviso, Bologna e Bari), ricerca avente per obiettivo principale quello di analizzare l'impatto derivante dalla messa in opera, a livello provinciale, della banca-dati AILE (Anagrafe informatizzata dei lavoratori extracomunitari).